



Vigna ci vuole riportare su meditazioni politiche di fondo e su una possibilità di scelta di indirizzo in politica estera, che interessa anche noi.

Utili sono anche le schematiche notizie attorno alla situazione attuale della sinistra in Afghanistan, scomparsa e/o massacrata con l'avvento al potere politico prima dei mujaeddin poi dei talebani ed ora dell'Alleanza del Nord.

Le foto nel testo illustrano bene anche la differenza chiarissima tra la mentalità dei "combattenti della libertà", a qualsiasi organizzazione appartengano, ed il periodo di tentativo comunista.

La situazione della donna, dei bambini, la scolarizzazione, la sanità. Tutte tematiche classiche di lavoro per regimi "democratico-popolari" ma che in un contesto di povertà e marginalità appaiono meritori per cercare di impiantare la base di una vita normale, almeno a livello di possibilità sociali, per poi eventualmente tentare di più.

Il di più è stato fatto, purtroppo, non solo dagli afgani combattenti ma soprattutto dagli aiuti degli USA e del Pakistan alla distruzione di quanto i comunisti afgani stavano tentando di costruire. Le problematiche politiche, anche dopo i bombardamenti selvaggi sull'Afghanistan – cosa c'era poi tanto da bombardare dopo un decennio circa di regimi retrogradi non si capisce davvero –, sono ancora in piedi, anche se a Kabul, dove regna un presidente-indossatore, qualcosa si sta muovendo e vengono riaperte scuole ed ospedali. Ma è significativo che le donne non hanno smesso il burka. Le stesse donne che quando sono al sicuro, diciamo così, tra le mura della rinata università, ad esempio, se lo tolgono, quando vanno per le strade se lo rimettono. Evidentemente non si fidano. Faremmo bene a seguire il loro esempio e non fidarci troppo, vigilando. Il libro di Vigna ci può aiutare in questo.

TIZIANO TUSSI



■ **FABIO GALLUCCIO: «I lager in Italia»**, Nonluoghi libere edizioni, Civezzano (TN), pp. 226, € 13,00.

Il libro di Galluccio riapre una pagina inquietante della storia italiana e porta a conoscenza di tutti gli italiani, anche di coloro che non vorrebbero sapere, quale fu la terribile applicazione delle leggi razziali del 1938: la discriminazione degli ebrei nei posti di lavoro anche con l'esclusione dalle scuole e dalle Università dei professori e degli studenti, proponendo una sorta di isolamento della popolazione ebraica nei confronti della cosiddetta "razza ariana".

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'applicazione delle leggi razziali si incrudelirà fino alla segregazione in campi di concentramento, una sadica imitazione di quelli nazisti. Essi saranno l'anticamera dei campi di sterminio nazisti dove verranno inviati i convogli ferroviari della morte.

Fabio Galluccio nel suo libro ricostruisce il percorso che condusse

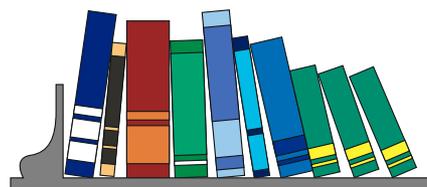
all'orrore; egli mette a nudo non solo la cinica crudeltà degli uomini di regime (ministri, sottosegretari, prefetti, fino alle gerarchie inferiori) ma anche l'ambiguità della curia vaticana e più in generale la connivenza di una società che assistette senza reazione alcuna all'apoteosi razzista, celebrata per anni sulle prime pagine dei giornali "ariani" che si cibavano quotidianamente delle "veline" del Minculpop (Ministero della Cultura Popolare).

L'autore nel corso di due anni ha girato l'Italia, dall'Alto Adige alla Calabria, alla ricerca di tracce dei lager fascisti. Ne ha ricostruito le vicende, ha indagato sul destino degli internati che spesso furono trasferiti al centro di smistamento di Fossoli, con destinazione finale nei campi di annientamento nazisti. Galluccio attraverso minuziose ricerche è riuscito a rintracciare, spesso grazie a testimonianze raccolte sui luoghi dei misfatti, un segno a volte labile che ricordasse il luogo della vergogna.

Il cortese lettore conoscerà, dal volume in esame, che sul territorio italiano furono impiantati almeno 113 campi di concentramento dove furono tradotti migliaia di internati (ebrei, zingari, omosessuali, antifascisti, soldati prigionieri provenienti dalla penisola balcanica); 15 campi nella ex Jugoslavia; 7 in Albania.

Chi scrive non era a conoscenza di ciò e la quasi totalità del popolo italiano era all'oscuro di tali nefandezze. Quindi ben venga il libro di Galluccio che squarcia il velo nero di una pagina aberrante della nostra storia.

A.C.





■ **FILIPPO SINAGRA:** «La crittografia nel movimento di Liberazione italiano» con CD, edizione fuori commercio, pp. 177, € 29,50.

Filippo Sinagra nato a Fiume (Croazia) nel 1937, si occupa da oltre 40 anni di crittografia e ciò a livello scientifico.

Egli è conosciuto in campo internazionale sia per i suoi interventi a seminari sulla crittografia sia per le sue numerose pubblicazioni. La presente è la prima opera del genere che tratta l'argomento con documenti originali dell'epoca, descrivendo in modo esauriente i vari codici e cifrari e sistemi di cifratura di messaggi radiotrasmessi: è riportato in originale, il cifrario completo in uso presso i reparti della Divisione Garibaldi-Carnia; i sistemi di cifratura impiegati per le comunicazioni tra il movimento di Liberazione italiano ed il SOE (Special Operation Executive), messaggi della Missione "Appomatox".

Sono riportati inoltre sistemi di cifratura con sostituzione polialfabetica impiegati dal SOE, i sistemi di cifratura e cifrari della Missione MRS (Martini Rocco Service). Il cifrario in uso presso le brigate nere, quello relativo al servizio collegamenti del Corpo Volontari della Libertà (Delegazione C.U., del CNL, le tabelle in dotazione agli agenti

del SOE). Il cifrario da campo tedesco (1945), il codice di servizio "Q" impiegato nella Regione Toscana, il cifrario del Corpo Volontari della Libertà operante in Liguria ed il nuovo cifrario della 57^a Brigata Berto, e i linguaggi convenzionali impiegati.

Sono riportate le chiavi di cifratura dattiloscritte fornite dal SOE. L'elenco delle apparecchiature rice-trasmittenti con le relative caratteristiche tecniche in dotazione agli agenti SIS (Signal Intelligence Service) SOE ed OSS (Office of Strategic Service) operanti in Italia.

Nella parte finale sono riportate le foto in gran numero di apparecchiature (da pag. 126 a pag. 176), ricetrasmittenti e radiospie ed inoltre apparecchiature russe e della Germania dell'Est degli anni 1980. Nel CD allegato all'opera sono riprodotte un gran numero di apparecchiature oltre quelle su indicate. Ma per cercare di far capire al cor-tese lettore, che non è certamente addentro ai segreti della scienza crittografica, tentiamo di seguito di illustrare di che cosa si tratta.

La crittografia è una scrittura segreta, tale cioè che non può venir letta senza conoscere l'artificio usato nella corrispondenza. Tale artificio, può essere di tre specie:

- a) scrittura invisibile ottenuta con inchiostri simpatici che soltanto l'uso di reagenti speciali può rendere visibile;
- b) scrittura convenzionale dissimulata, con la quale il testo apparente ha un significato diverso da quello effettivo della comunicazione;
- c) scrittura cifrata, che ha anche in apparenza il carattere di comunicazione segreta, in quanto ne risulta un testo privo di significato apparente.

La cifratura, comunque, può essere fatta: *per trasposizione*, mediante la quale la traduzione del linguaggio chiaro in linguaggio segreto ha luogo con lo spostamento o inversione degli elementi dei testi chiave; *per sostituzione* degli elementi stessi con segni convenzionali,

che, pur potendo essere di qualsiasi genere, sono sempre quelli della normale scrittura, lettere e cifre, purché sia possibile trasmetterli telegraficamente; con *sistema misto*, cioè mediante entrambe le operazioni eseguite successivamente una dopo l'altra.

La sostituzione e la trasposizione si basano sovente su chiavi numeriche o letterali, spesso mnemoniche. La trasposizione può anche eseguirsi con l'uso di una griglia (macchina crittografica).

Racconta Sinagra nella presentazione della sua opera di essersi interessato alla crittografia sin dall'infanzia; egli racconta che viveva a Fiume (ex Jugoslavia) e «con le dovute cautele, ascoltavamo le trasmissioni di Radio Londra, ed ero particolarmente interessato all'ascolto dei messaggi radiotrasmessi da questa ai vari gruppi e brigate partigiane combattenti in Jugoslavia e in Italia.

Mi chiedevo quale significato potessero avere frasi dal contenuto innocente, quali: "Maria è in vacanza"; oppure "Giorgio farà la spesa" o "domani ci sarà il sole"; "Gli uccelli volano in alto" e poi, tutti quei TI-TA-TI-TI-TA. Scoprirò poi che nel primo caso si trattava di messaggi in linguaggio convenzionale o convenuto, mentre per i secondi messaggi erano segnali in alfabeto Morse».

Nell'ambito dei messaggi merita una menzione la rete di ascolto e di intercettazione radiogoniometrica, particolarmente da parte tedesca, composta di unità fisse e mobili, con il compito di individuare l'ubicazione delle stazioni clandestine, e la decrittazione dei messaggi, quest'ultima resa senz'altro difficile data la brevità degli stessi, che non consentiva una esauriente crittanalisi statistica ed al frequente spostamento delle stazioni trasmettenti e la loro mimetizzazione.

AVIO CLEMENTI

Per eventuali informazioni sull'opera rivolgersi direttamente a: Filippo Sinagra, via Montegrotto 6/1 - 30174 Mestre - tel. 041-5340610, fax 041-2667714.